

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXIX 2021

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

3

ANNO XXIX 2021

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIX - 3/2021
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-906-1

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
MAURIZIA CALUSIO
GIULIA GRATA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2021 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2021
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

La lettura della poesia italiana del secondo Novecento: una proposta di studio fonetico	5
<i>Valentina Colonna</i>	
Prosodische Realisierung von Fragesätzen in den politischen Reden im deutschen Bundestag	27
<i>Vincenzo Damiazzi</i>	
Phonological wordhood issues in Guro (South Mande)	43
<i>Natalia Kuznetsova</i>	
The Anglo-Italian Afterlives of the Finzi-Continis. Tim Parks reads Giorgio Bassani	55
<i>Paola Spinozzi</i>	
Sociopoétique des étapes iraniennes chez les voyageurs français au XIX ^e siècle: Etude du cas <i>Trois ans en Asie</i> de Gobineau	67
<i>Mohammad Reza Farsian, Fatemeh Ghasemi Arian</i>	
L'autore sconosciuto e l'autonomia del testo: una lettura delle <i>Epistole dei Fratelli della Purezza</i>	87
<i>Wael Farouq</i>	
Integration of computer-aided language learning into formal university-level L2 instruction	117
<i>Nataliya Stoyanova, Jue Hou, Mikhail Kopotev, Roman Yangarber</i>	
What American politics is up to. A pedagogical study	127
<i>Denise Milizia</i>	
Das Partizip Präsens als Attribut in sprachvergleichender Perspektive (Deutsch-Italienisch): Gemeinsamkeiten, Unterschiede und ihre DaF-/DaZ- didaktischen Implikationen	157
<i>Patrizio Malloggi</i>	
RECENSIONI	179
INDICE DEI REVISORI	191

ALEKSANDR PUŠKIN, *Evgenij Onegin*, a cura di G. Ghini, Mondadori, Milano 2021, 480 pp.

A venticinque anni dall'ultima ritraduzione italiana integrale in volume (Marsilio 1996), Mondadori pubblica una nuova versione dell'*Evgenij Onegin* di Puškin nella collana Oscar Classici. L'impresa si deve a Giuseppe Ghini, ed è il coronamento di un lavoro iniziato molti anni fa, quando in *Tradurre l'Onegin* (ed. Quattroventi 2003), studiando le versioni italiane dell'opera, proponeva i suoi primi saggi di traduzione. Nella monografia Ghini dedicava molto spazio alla 'strofa oneginiana', cellula fondamentale del romanzo in versi, e a come i suoi predecessori avevano scelto di tradurre (o non tradurre) la struttura metrica del testo puškiniano, concentrandosi in particolare sulle versioni poetiche, formalmente marcate. È in questa linea che si inserisce oggi la sua traduzione.

Ghini non opta per l'equivalenza funzionale e non tenta di trasporre la tetrapodia puškiniana in endecasillabi italiani (il più illustre precedente è naturalmente la traduzione in endecasillabi rimati dell'*Onegin* data da Lo Gatto nel 1937), a causa della dilatazione interna ai versi che ciò comporta, e del conseguente effetto di mutilare la sintesi caratteristica del testo puškiniano. Non mira neppure a "un verso italiano orientato sulle nove sillabe con tre accenti forti" (quello adottato dal poeta Giovanni Giudici nella propria versione del 1975), giacché la mobilità sillabica e accentuativa di questo 'pseudo'-novenario, in cui risulta impossibile individuare un ritmo costante, lo rendono piuttosto distante dalla stabilità prosodica del verso di Puškin. L'una e l'altra strategia rinunciano a riprodurre il ritmo giambico dell'originale, mentre Ghini opta per una versione 'ritmica', dove alle tetrapodie giambiche russe fa corrispondere altrettanti novenari giambici italiani – restituendo dunque il ritmo del verso di Puškin e conservando l'unità versale e strofica, pur sacrificando, a differenza di Lo Gatto e Giudici, la rima.

Sulla scorta di autorevoli studiosi russi (Tynjanov, Jakobson, Lotman), Ghini considera il ritmo giambico come la 'dominante' dell'*Onegin*, e di conseguenza cerca di conservarlo, raggiungendo una riproduzione puntuale soprattutto dove è più evidente il legame tra senso e metro (di alcuni di questi casi è lo stesso Ghini, in altra sede, a rendere alcuni esempi: cfr. I.20 v. 5; I.53 vv. 4-5).

La riproduzione del ritmo giambico, tuttavia, va incontro a una serie di problemi che Ghini affronta nella puntuale *Introduzione* che apre il volume (pp. V-XXI), oltre che nella già citata monografia e in numerosi altri suoi contributi sul tema. All'obiezione che i ritmi troppo uniformi sono sostanzialmente estranei alla tradizione metrica italiana, la quale ha privilegiato nel suo sviluppo una maggiore flessibilità prosodica, il traduttore risponde sottolineando che esistono dei precedenti per metri ritmicamente più uniformi sia nella tradizione italiana (con le sperimentazioni, pur isolate, di poeti come Carducci, Pascoli e D'Annunzio) sia, soprattutto, nella 'tradizione della traduzione' poetica dal russo in italiano. È segnatamente con quest'ultima che Ghini entra in dialogo.

I suoi studi, in effetti, già da tempo si muovevano in questa direzione analizzando le versioni ritmiche dal russo all'italiano di classici della traduzione (Rinaldo Küfferle, Renato Poggioli, Tommaso Landolfi) che avevano sconfinato nel versante russo ricalcandone i ritmi, ed egli sceglie dunque di inserirsi in questa specifica tradizione e accettare una sfida anche sul piano quantitativo: se infatti Küfferle, Poggioli e Landolfi utilizzavano la strategia della versione ritmica su testi lirici di dimensioni generalmente contenute, Ghini la utilizza per l'*Onegin*, sobbarcandosi il maggior rischio di un ritmo uniforme per il capolavoro della poesia russa, un romanzo di oltre cinquemila versi.

Quanto al rischio dell'effetto filastrocca, ovvero di uno stancante ritmo sincopato, Ghini lo fronteggia ricorrendo ad alcuni accorgimenti metrici. Il primo e il più rilevante è la costante alternanza dei modelli del novenario giambico: come nella tetrapodia russa, infatti, non tutte le sillabe potenzialmente toniche realizzano sempre gli accenti previsti dal modello archetipico del verso (U – U – U – U – (U)). Ciò fa sì che il mutevole spazio atono tra gli *ictus* contribuisca a

mitigare l'effetto ripetitivo del ritmo, disattendendo l'aspettativa del lettore. Tra gli altri accorgimenti utilizzati nella traduzione sono da citare l'anacrusi, ossia la possibilità di inserire un accento extraschemico sulla prima sillaba del verso, e il 'contraccento', ovvero la presenza di due accenti contigui in una sillaba normalmente tonica e in una sillaba normalmente atona (in questi versi, ad esempio, si vedono sia l'anacrusi sia il contraccento rispettivamente di settima e ottava, e quarta e quinta: "Ònde adriatiche, e tù, Brènta" I.49 v. 1; "Cinto dal pàrco, ècco il castèllo" VII.37 v.1).

Un ultimo rilevante problema affrontato dal traduttore è il fatto che il vivace ritmo giambico, che nel verso italiano riesce di per sé agilmente a replicare le sfumature giocose o ironiche dell'originale (nella prima parte del primo capitolo, ad esempio), correva in effetti il rischio di uniformare su questo tono la varietà di registri del romanzo. Eppure, a nostro parere, Ghini ha saputo piegare con successo il metro anche ai toni sommessi e alla lirica serietà di altri passi del testo, come la celebre *lettera di Tat'jana* o la strofa citata, che offre un eloquente esempio dei migliori risultati raggiunti in tal senso (XV.7):

Был вечер. Небо меркло. Воды
Струились тихо. Жук жужжал.
Уж расходились хороводы;
Уж за рекой, дымясь, пылал
Огонь рыбачий. В поле чистом,
Луны при свете серебристом,
В свои мечты погружена,
Татьяна долго шла одна.
Шла, шла. И вдруг перед собою
С хоама господский видит дом,
Селенье, рощу под холмом
И сад над светлою рекою.
Она глядит — и сердце в ней
Забилось чаще и сильней.

Si è fatta sera. E scuro. Quieta
fluisce l'acqua. Un maggiolino
ronza. Finite ormai le danze,
si vede in lontananza il fuoco
dei pescatori. A lungo Tanja,
inabissata nei suoi sogni,
vaga da sola per i campi
al lume dell'argentea luna.
E vaga, vaga... A un tratto vede
da un colle un bosco ed un villaggio,
sul fiume chiaro un bel giardino
ed una villa padronale.
Lei guarda bene ed il suo cuore
batte più forte e più veloce.

È da notare peraltro come Ghini rispetti puntualmente gli *enjambement* del testo di partenza, a differenza ad esempio dell'endecasillabo di Lo Gatto, da cui ormai ci separa anche una notevole distanza sul piano lessicale e sintattico – la sua traduzione, apparsa nel 1937, risulta oggi di ormai difficile comprensione per i lettori delle nuove generazioni.

Il prezzo pagato per restituire la 'dominante' del ritmo è la scelta di un lessico che si assesta dichiaratamente (*Introduzione*, pp. XIX-XX) su una 'lingua media', evitando arcaismi da un lato, e gergalismi dall'altro. Le perdite che si notano a un'analisi cursoria non sono tanto quantitative, quanto stilistiche: il traduttore riesce generalmente a evitare di omettere parole dell'originale (attraverso una serie di accortezze che gli consentono di fare economia di sillabe: ad esempio, nella strofa citata, la resa di passati con presenti narrativi), ma queste parole sono talvolta appiattite sul piano dello stile. E tuttavia, se nel complesso si rileva una certa uniformazione della varietà di registri del testo puškiniano, il traduttore recupera in alcuni passi una garbata patina arcaica, a segnalare che si tratta di un testo ottocentesco, attraverso costruzioni sintattiche di impronta letteraria (si vedano le anastrofi e le inversioni, per es., in I.51 v. 7; I.55 v. 11) o singole parole di registro alto (cfr. "labbri" per "ycra" in I.49 v. 13). In ogni caso la scelta risponde a un'intenzione chiara e coerente: Ghini, professore di letteratura russa presso l'Università di Urbino, si orienta verso una generale leggibilità del testo, rivolgendosi soprattutto a un pubblico di giovani lettori. E la leggibilità è in effetti ottenuta,

come si vede sia nel tono vivace dell'*Introduzione*, che al contempo non perde mai in accuratezza, sia nel ricco e accessibile apparato di commento che chiude il volume (pp. 361-440) sia, naturalmente, nella scorrevolezza del testo tradotto.

Per tirare dunque le fila della questione del metro, se da un lato il ritmo giambico costituisce il *trait d'union* della traduzione, dall'altro gli accorgimenti usati dal traduttore fanno sì che, nel complesso, la prosodia non risulti monotona e anzi scorra fluidamente. Spetterà ai lettori italiani che non conoscono il russo e che non hanno nell'orecchio il ritmo dell'*Onegin* giudicare la felicità della soluzione proposta da Ghini. Soluzione che in ogni caso è legittima: affermando la natura di per sé ibrida della traduzione poetica e rivendicando la possibilità di rivitalizzare forme marginali o di introdurne di nuove, Ghini rifiuta la formulazione di una metrica impermeabile a influenze esterne, accettando invece il passaggio novecentesco da una metrica di tipo normativo a una di tipo descrittivo. A nostro parere, anche a questa nuova traduzione italiana si può applicare quanto scriveva nel 1964 Vladimir Nabokov della propria versione inglese dell'*Onegin* e della conservazione della sua dominante, il ritmo giambico: "its retention assisted rather than hindered fidelity".

Stefano Fumagalli

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIX - 3/2021

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 359061